Il Manifesto

diffusione:7780
tiratura:35208

MEDIOEVO

La storia al contrario tra papesse e antipapi

MARINA MONTESANO

C'è un modo diverso di raccontare il passato: non come una linea dritta, ma come un labirinto con passaggi segreti, corridoi che si incrociano e porte che si aprono su stanze inattese. È l'operazione che Tommaso di Carpegna Falconieri compie in *La storia al contrario. Papesse e antipapi, nani e fantasmi* (Salerno, pp. 160, euro 15): quattro esplorazioni in cui lo storico mette alla prova il suo mestiere su un terreno scivoloso, quello delle leggende. Non per cedere all'invenzione, ma per usarla come lente: depurata dagli orpelli, la tradizione favolosa conserva indizi che le cronache ufficiali spesso non registrano. In questo libro l'erudizione dialoga con l'immaginazione, e il risultato è un saggio che si legge come un racconto d'avventura, ma ragiona con la disciplina dello storico.

IL PERCORSO SI APRE con una celebre leggenda medievale, quella della Papessa Giovanna: una ragazza che, travestita da uomo, scala la gerarchia ecclesiastica fino al trono di Pietro e che, smascherata da un parto improvviso durante una processione, finisce tragicamente. La storia ha goduto di rinnovato interesse recentemente, soprattutto grazie al monumentale lavoro di Agostino Paravicini Bagliani. Tommaso di Carpegna non cerca conferme documentarie a un fatto che non si è verificato; gli interessa, piuttosto, capire perché una comunità abbia avuto bisogno di immaginarlo. La Papessa diventa la cartina di tornasole di un'epoca che non riusciva a pensare il potere come luogo femminile, ma non smetteva di desiderarlo o temerlo. A corredo scorrono gli antipapi, avversari sconfitti e poi cancellati dalla memoria ufficiale.

Il capitolo più sorprendente è quello dedicato ai Nani. Non quelli delle fiabe, ma personaggi delle mitologie nordiche: minatori e fabbri capaci di forgiare armi divine, abitatori di città di pietra, governati da un re lontano. L'autore setaccia fonti, racconti, studi moderni e li usa per un esperimento intellettuale: immaginare che la leggenda abbia sedimentato il ricordo di una popolazione reale, minuta di statura, scura di carnagione, stanziata lungo il Reno e organizzata in società complesse. Se i creatori del mito, biondi e alti, avessero percepito quei vicini come «altri», e li avessero narrati in forma di Nani? A quel punto, le risonanze diventano molte: la stanzialità, le città fortificate, la dura disciplina, la centralità del lavoro dei metalli e delle macchine da guerra. L'autore spinge il confronto fino a sovrapporre, con naturalezza provocatoria, tratti del mondo romano - castra, gerarchie, tecniche di combattimento - al profilo dei Nani. Il paradosso funziona: ci costringe a guardare la «fantasia» come un archivio deformato del vero.

INFINE, UNA PASSEGGIATA a Boston, un cimitero, una traccia che rinvia a memorie familiari e una postfazione-riflessione sulle opportunità che le costruzioni narrative intorno al discorso storico possono offrirci. A tenere insieme le storie è un'idea limpida: la leggenda non è l'opposto della verità, ne è una maschera. Prenderla sul serio non significa crederle alla lettera, ma capire perché ha circolato, quale vuoto ha colmato. Alla fine, il titolo mantiene la promessa: leggere «al contrario» significa rovesciare la prospettiva. Non piegare il passato a ciò che vorremmo, ma concedergli la sua complessità, accettare che verità e finzione si tocchino, riconoscere che certe «assurdità» illuminano le nostre abitudini mentali. La storia al contrario non pretende di sostituirsi agli studi d'archivio; mostra, piuttosto, come questi possano essere completati dall'attenzione alle narrazioni che la memoria collettiva ha elaborato. Si esce dal libro con la sensazione che il confine tra ciò che è accaduto e ciò che abbiamo immaginato sia meno netto di quanto pensassimo - e che proprio in quella zona grigia, la storia torni a parlarci con più forza.

«La Papessa», Bembo, circa 1450

Il nuovo saggio di Tommaso di Carpegna Falconieri per Salerno Editrice

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato